

Pierangelo Bellettini

Gli *Animali quadrupedi*
di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia
editi a Venezia fra il 1771 e il 1775

Un episodio della diffusione in Italia delle
immagini zoologiche dell'*Histoire naturelle* di Buffon¹

ABSTRACT: The zoological images published to accompany Buffon's *Histoire naturelle* had a massive impact on European culture in the second half of the 18th century. They were a uniform iconographic corpus (due to the drawings of Jacques de Sève) drafted in a much higher quality than the norm. These images were reproduced by a large group of copperplate engravers and became also very popular in the Italian peninsula. The representation of the quadruped animals, for example, were copied and published in Naples in 1768 and 1772, in Milan in 1770, in Venice in 1771 and 1782, in Bologna in 1783, and in Rome in 1784. The most innovative initiative was the one realised in Venice between 1771 and 1775 by the engravers Innocente Alessandri and Pietro Scattaglia: the serial publication, in a prestigious format in folio, of two hundred hand-coloured calcographies depicting quadruped animals, accompanied by brief descriptions in separate volumes.

KEY WORDS: Buffon, Innocente Alessandri, Pietro Scattaglia, Quadruped animals, Zoology, Scientific illustration, Domenico Gazzadi.

RIASSUNTO: Le immagini zoologiche pubblicate a corredo dell'*Histoire naturelle* di Buffon ebbero un notevole impatto sulla cultura europea della seconda metà del XVIII secolo. Si trattava di un corpus iconografico uniforme (dovuto ai disegni di Jacques de Sève), totalmente nuovo e di qualità nettamente superiore rispetto alla norma. Realizzate da un nutrito gruppo di incisori su rame, queste immagini ebbero una grande diffusione anche nella penisola italiana. Le raffigurazioni degli animali quadrupedi ad esempio vennero ricopiate e pubblicate a Napoli nel 1768 e nel 1772, a Milano nel 1770, a Venezia nel 1771 e nel 1782, a Bologna nel 1783, a Roma nel 1784. L'iniziativa più singolare e innovativa fu quella realizzata a Venezia fra il 1771 e il 1775 dagli incisori Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia: la pubblicazione a puntate, in un prestigioso formato in folio, di duecento calcografie raffiguranti quadrupedi colorate a mano e accompagnate, in volumi a parte, da brevi descrizioni a commento.

PAROLE CHIAVE: Buffon, Innocente Alessandri, Pietro Scattaglia, Quadrupedi, Zoologia, Illustrazione scientifica, Domenico Gazzadi.

Pierangelo Bellettini, consulente di Genus Bononiae. Musei nella città di Bologna, pierangelo.bellettini@genusbolognae.it.

¹ Il presente contributo è una versione abbreviata (ma con ampliamento dell'indagine ad una iniziativa editoriale fiorentina della prima metà dell'Ottocento) di Bellettini (2020).

L'*Histoire naturelle* di Georges-Louis Leclerc conte di Buffon fu, insieme all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, una delle grandi imprese di sintesi scientifica del XVIII secolo francese.² Pubblicata dall'Imprimerie Royale, che aveva sede nel palazzo del Louvre a Parigi, ebbe nel giro di pochi anni molte edizioni, emissioni, contraffazioni e traduzioni in tutta Europa.³ Se ci si limita solo alla prima parte dell'opera, quella che comprende la Teoria della Terra, la Storia naturale dell'Uomo e i Quadrupedi vivipari, e si tralasciano le altre sei successive sezioni (le prime tre – Uccelli, Supplementi, Minerali – sono anch'esse di Buffon; le ultime tre – Quadrupedi ovipari e serpenti, Pesci, Cetacei – sono di Bernard Germain de Lacépède), possiamo, semplificando al massimo, distinguere le seguenti edizioni principali uscite a Parigi dall'Imprimerie Royale:

- l' *editio princeps*, di formato in-4°, complessivamente 15 tomi pubblicati fra il 1749 e il 1767;
- l'edizione di formato in-12°, complessivamente 31 tomi⁴ pubblicati fra il 1750 e il 1768.

Entrambe le edizioni, che presentavano gli innovativi testi di Buffon (1707-1788) per la parte generale e di Louis Jean-Marie Daubenton (1716-1799) per la parte più propriamente anatomica, erano caratterizzate da un ricco apparato illustrativo composto da 581 incisioni (senza contare le vignette utilizzate come testatine o frontalini, che comparivano comunque solo nell'edizione in-4°). Alle incisioni, che rappresentano un *corpus* di immagini omogenee, interamente nuove e di qualità superiore a quelle fino ad allora pubblicate,⁵ era demandato il compito di rendere immediatamente comprensibile il testo attraverso la mediazione visiva;⁶ la realizzazione di questo enorme apparato illustrativo, che contraddistingue nettamente l'opera di Buffon da quella coeva, peraltro più orientata alla classificazione metodica, del coetaneo e rivale Linneo (1707-1778),⁷ dovette rappresentare una percentuale non indifferente nelle spese complessive dell'ambiziosa impresa editoriale.

La quasi totalità delle immagini che compaiono nell'*Histoire naturelle* di Buffon si debbono al disegnatore Jacques de Sève e, in misura minore, a Bu-

² Bassy (1973); Martin (1984).

³ Una bibliografia analitica delle varie edizioni dell'*Histoire naturelle* di Buffon è un'impresa ancora in gran parte da realizzarsi. Fra i principali tentativi in questa direzione vanno segnalati Heilbrun (1952); Genet-Varcin (1954); Nissen (1966, pp. 72-80); Grinevald (1992).

⁴ Le unità bibliografiche sono però 32 perché il tomo VII è suddiviso in due parti distinte.

⁵ Chansigaud (2009, p. 55).

⁶ Hoquet (2007, pp. 51-52); Paradis (2017).

⁷ Barsanti (1992).

vée *l'Amériquin*,⁸ che ebbero a disposizione come modello gli animali delle Collezioni reali francesi, sia quelli vivi ospitati nella Ménagerie di Versailles, sia quelli impagliati, gli scheletri o le semplici pelli del Cabinet du Roi; in certi casi poterono contare sulla documentazione di prima mano (disegni e schizzi) che veniva loro fornita da Buffon, in stretto contatto epistolare con esploratori europei in viaggio in varie parti del mondo; in mancanza di altre fonti più attendibili, dovettero fare ricorso ad immagini precedentemente pubblicate in analoghe opere di divulgazione naturalistica.⁹

I disegni di Jacques de Sève e di Buvée *l'Amériquin* erano trasposti su lastra di rame (ovviamente di dimensioni diverse a seconda del formato in-4° o in-12° dell'edizione)¹⁰ da un nutrito gruppo di incisori, fra i quali occorre annoverare almeno Michel Aubert, Jean-Charles Baquoy, Claude Baron, Juste Chevillet, A.-J. Defehrt, Gaillard, Catherine ed Helisabeth Haussard, Claude-Donat Jardinier, Louis Legrand, Louis-Simon Lempereur, Pierre-Etienne Moitte, Marie-Anne Rousselet, Pierre François Tardieu.¹¹

Questo ingente *corpus* iconografico zoologico venne più volte ricopiato, sia per essere inserito nelle varie edizioni dell'opera di Buffon che si susseguirono un po' ovunque in Europa nella seconda metà del Settecento, sia per altre e diverse iniziative editoriali di interesse naturalistico. I disegni zoologici di Jacques de Sève, spesso connotati da suggestive e accattivanti ambientazioni, ebbero così una diffusione enorme, pressoché capillare, forse mai prima raggiunta da nessun altro artista.¹²

Fin dall'inizio, pubblicando *l'Histoire naturelle* di Buffon, si era stati attenti, anche per fare fronte al notevole impegno economico previsto, a intercettare fasce differenziate di pubblico; di qui la decisione di proporre contemporaneamente l'opera sia nel più prestigioso formato in-4°, sia nel più economico e maneggevole formato in-12°.

⁸ Il primo quadrupede raffigurato, un cavallo grigio e pezzato che compare nel tomo IV, datato 1753, dell'*editio princeps* in-4, è però tratto da un dipinto di Jean-Baptiste Oudry (1686-1755), affermato pittore che godeva della protezione di Maria Leczinska, regina di Francia.

⁹ Hoquet (2007, pp. 20-28).

¹⁰ Un'incisione per l'edizione in-4° misura mediamente (prendendo come riferimento la cornice che inquadra l'immagine) 19,4 x 15,3 cm; mentre le corrispondenti incisioni per l'edizione in-12° misurano mediamente 12,4 x 7,9 cm.

¹¹ La Bibliothèque Nationale de France conserva i disegni originali dei quadrupedi di Jacques de Sève e di Buvée *l'Amériquin*, raccolti in sei tomi e messi a diretto confronto con le incisioni realizzate per l'*editio princeps* in-4° e per la prima edizione in-12°: cfr. *Figures pour l'histoire des quadrupèdes par M. de Buffon. Dessins originaux par de Sève et Buvée, avec les gravures des éditions in-12° et in-4°*, consultabile anche *on line* sul sito web Gallica.

¹² Salvi (2002); Hoquet (2007).

Sempre nell'ottica di raggiungere un pubblico più vasto, Charles-Joseph Panckoucke (che vantava rapporti di amicizia con Buffon, Rousseau e Voltaire) fece uscire per i tipi dell'Imprimerie Royale (di cui fin dall'agosto 1764 era diventato il libraio-distributore)¹³ un'edizione di formato in-12° abbreviata (senza la parte anatomica di Daubenton e le relative illustrazioni con scheletri e dissezioni degli animali), complessivamente 13 tomi pubblicati fra il 1769 e il 1770.¹⁴

La nuova edizione "en jupe courte" voluta da Panckoucke, ridotta nel testo e nell'apparato illustrativo (decurtato di ben oltre la metà delle incisioni, quelle di carattere anatomico), ebbe una grande diffusione, sia per il taglio più divulgativo sia per il prezzo più abbordabile.

Le incisioni calcografiche per la nuova edizione in-12° abbreviata vennero realizzate *ex novo*, presumibilmente non da un solo incisore ma da un gruppo di incisori,¹⁵ che poterono fare riferimento a ben tre modelli distinti, anche se strettamente correlati: i disegni originali di Jacques de Sève e di Buvée *l'Amériquain*, le incisioni dell'*editio princeps* in-4° (in 15 tomi) e le incisioni dell'edizione integrale in-12° (in 31 tomi) (vedi fig. 1-4).

* * *

Le incisioni zoologiche tratte dai disegni di Jacques de Sève ebbero una grande fortuna nella penisola italiana, tanto da venire ricopiate e riproposte innumerevoli volte.

Il caso più precoce è quello del padre somasco e celebre scienziato Giovanni Maria Della Torre che nel 1768 corredò, con un volume a parte, il tomo VII dei suoi *Elementa Physicae* (pubblicati a Napoli in-8° dal tipografo Donato Campo) di 42 tavole calcografiche contenenti 169 immagini di animali quadrupedi, immagini quasi tutte tratte dall'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon. Le immagini ricopiate fedelmente, senza comunque esplicitarne la provenienza, riguardano unicamente gli animali interi, visti di profilo e vivi, tralasciando le dissezioni anatomiche.

La prima traduzione ed edizione italiana della prima sezione dell'*Histoire naturelle* (quella che comprendeva la descrizione dei quadrupedi vivipari) fu intrapresa nel 1770 dallo stampatore milanese Giuseppe Galeazzi, «il tipo-

¹³ Tucuo-Chala (1977, pp. 99-101).

¹⁴ Ivi, p. 117. I primi dieci tomi furono pubblicati nel 1769; gli ultimi tre nel 1770. Nel corso del 1769 cambia l'indicazione di residenza parigina del libraio Panckoucke: nei primi tomi è "à côté de la Comédie Française", negli ultimi tomi di quel medesimo anno è "à l'hôtel de Thou, rue des Poitevins, quartier Saint-André-des-Arcs".

¹⁵ Le incisioni dell'edizione Panckoucke "en jupe courte" non sono in genere firmate, tranne la maggior parte di quelle dei tomi IX e X, entrambi datati 1769, che sono contrassegnate "Bréant".

grafo degli illuministi lombardi». ¹⁶ Operazione ambiziosa e certamente con costi non indifferenti, visto che Galeazzi dovette commissionare *ex novo* la traduzione del testo dal francese all'italiano¹⁷ e la riproduzione su rame delle illustrazioni, affidata ad incisori quali il veneziano Teodoro Viero,¹⁸ Giovanni Ramis, Giuseppe Lante. Galeazzi pubblicò contemporaneamente due diverse edizioni della prima sezione dell'*Histoire naturelle* di Buffon, entrambe di formato in-12°: l'edizione abbreviata, senza la parte anatomica di Daubenton (sull'esempio della recentissima edizione "en jupe courte" voluta da Panckoucke e uscita dall'Imprimerie Royale) e un'edizione integrale, comprensiva anche del testo di Daubenton e delle relative incisioni anatomiche. La prima edizione milanese, quella abbreviata, fu pubblicata in 13 tomi fra il 1770 e il 1773; l'edizione integrale in 31 tomi¹⁹ fu pubblicata anch'essa fra il 1770 e il 1773.²⁰ Le immagini incise (ma anche interi brani della composizione tipografica del testo di Buffon) dell'edizione milanese abbreviata vennero riproposti tali e quali, cambiando unicamente i richiami paratestuali con i riferimenti al tomo di appartenenza, nell'edizione milanese integrale in lavorazione nei medesimi giorni. Le calcografie presenti nelle due edizioni milanesi di Giuseppe Galeazzi sono ricopiate da quelle delle edizioni parigine in-12° (e non dall'*editio princeps* in-4°).

Le due edizioni milanesi, quella abbreviata e quella integrale, della prima sezione dell'*Histoire naturelle* erano ancora in corso (si conclusero nel 1773), quando nel 1772 cominciò ad essere stampata a Napoli, "presso i fratelli Raimondi", una nuova edizione in italiano.²¹ L'edizione napoletana della prima sezione dell'*Histoire naturelle* di Buffon, anch'essa in-12°, si sviluppò per 14 tomi complessivi, pubblicati fra il 1772 e il 1777, riproponendo fondamen-

¹⁶ Capra (1988). L'iniziativa di Galeazzi veniva incontro alle esigenze di aggiornamento degli ambienti intellettuali più vivaci della penisola; vedi ad esempio De Sterlich (2006, p. 382): lettera datata 28 dicembre 1769, in cui De Sterlich parlando di Réamur annota: "Altra eloquenza; altra Filosofia; altr'interesse trovo nel Buffon, ed approvo che in Milano lo ristampino tradotto in italiano; mentre è un libro, che può piacere pure a que' pochi, che oggidì non sanno la Lingua Francesca".

¹⁷ Caianiello (2013). Non sappiamo il nome del traduttore: in una lettera del 12 agosto 1770 indirizzata a Pietro Verri dal fratello Alessandro, quest'ultimo gli chiedeva notizie sull'edizione milanese di Buffon e su chi fosse il traduttore; sfortunatamente (come fa notare Caianiello, 2013, p. 104, nota 33) non conosciamo la risposta di Pietro Verri; cfr. Verri (1911, p. 426).

¹⁸ Moschini (1924, pp. 132-134); Gallo (1941, pp. 36-38); Morazzoni (1943, pp. 206-207).

¹⁹ Anche in questo caso, come per la corrispondente e precedente edizione in-12° integrale parigina, le unità bibliografiche complessive sono 32, visto che il tomo VII è diviso in due parti distinte.

²⁰ Sono gli anni in cui a Lucca e a Livorno erano in corso le due ristampe italiane de l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert: cfr. Tavoni (2008).

²¹ Caianiello (2013).

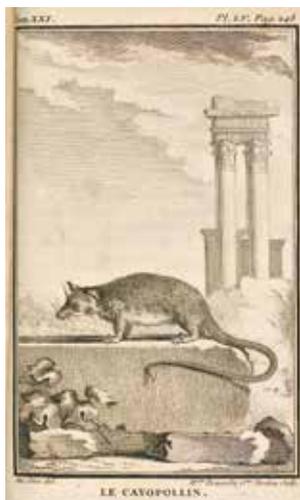


1. Jacques de Sève, disegno, datato 1761, raffigurante il *Cayopollin* (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, *Figures pour l'histoire des quadrupèdes*, tome IV). De Sève propone una suggestiva ambientazione archeologizzante, con elementi architettonici di stile egizio, esibendo un gusto particolare per le rovine che alludono all'inevitabile trascorrere del tempo; ambientazione che verrà poi fedelmente ripresa dai vari incisori che si cimenteranno nella riproduzione dell'immagine.



2. Incisione di Pierre François Tardieu, in controparte rispetto al disegno originale di Jacques de Sève, raffigurante il *Cayopollin*, inserita come tav. 55 del tomo X (datato 1763) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, d'ora in poi BCA).

3. Incisione di Marie-Anne Rousselet (moglie di Pierre François Tardieu) raffigurante il *Cayopollin*, inserita come tav. 55 del tomo XXI (datato 1765) della prima edizione parigina in-12° integrale (Bologna, BCA). Da sottolineare la presenza di donne, perlopiù figlie o mogli di incisori, all'interno del *team* di professionisti a cui Buffon fece riferimento per trasferire su rame i disegni di Jacques de Sève e di Buvée *l'Amériquin*.



4. Incisione di Bréant raffigurante il *Cayopollin*, inserita come tav. 19 del tomo IX (datato 1769) dell'edizione parigina in-12° abbreviata ("en jupe courte") dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Napoli, Biblioteca Nazionale).

talmente la versione abbreviata, priva dei testi di Daubenton; fa eccezione il tomo V (con la “Descrizione del Gabinetto del Re”, più precisamente “della parte del Gabinetto, che appartiene alla Storia Naturale dell’Uomo”), tomo che è interamente di Daubenton. I fratelli Raimondi partivano notevolmente avvantaggiati potendo utilizzare la precedente traduzione milanese, ma dovettero comunque affrontare la spesa di fare riprodurre *ex novo* le immagini zoologiche dei vari animali descritti. Le incisioni, che hanno come modello quelle delle due prime edizioni parigine (l’*editio princeps* in-4° e la prima edizione in-12° integrale), anziché quelle dell’edizione “en jupe courte” di Panckoucke o delle due edizioni milanesi, sono in gran parte anonime; le uniche firmate riportano il nome di Benedetto Cimorelli, incisore fra i più attivi a Napoli nell’industria editoriale di quegli anni.

L’intera opera di Buffon venne riproposta a Venezia, fra il 1782 e il 1791, da Antonio Zatta, che si servì della tipografia dei fratelli Bassaglia; di formato in-12°, la nuova edizione veneziana si sviluppava complessivamente per 59 tomi, di cui 25 riguardanti espressamente gli animali quadrupedi.²² Anche Antonio Zatta, come precedentemente i fratelli Raimondi di Napoli, ripropose con pochissime variazioni la traduzione italiana dell’edizione milanese di Giuseppe Galeazzi degli anni 1770-1773. Quella veneziana di Zatta era un’edizione completa, comprensiva dei testi di Daubenton e delle relative incisioni anatomiche, e integrata inoltre con le parti aggiunte che erano apparse, successivamente all’*editio princeps* parigina, nei *Supplementi* all’opera. Le illustrazioni calcografiche di corredo, tutte inquadrare con cornice a due filetti paralleli di differente spessore, si distinguono in due gruppi: quelle raffiguranti gli animali vivi, che sono colorate a mano, e quelle anatomiche, non colorate. Le immagini discendono dalle varie edizioni precedenti, sia parigine sia italiane, dell’opera di Buffon.

Dopo quelle di Milano, Napoli e Venezia, nel 1784 comincia ad uscire anche una edizione romana dei testi e delle immagini di Buffon all’interno della *Raccolta di Storia naturale* pubblicata dalla Stamperia Pagliarini. L’opera era programmata in diciotto volumi; uscirono comunque solo sette tomi,²³ i primi

²² Questi 25 tomi hanno numerazione espressa I-XXV e, non contenendo la *Storia della Terra* e la *Storia naturale dell’uomo*, corrispondono ai tomi IV-XV dell’*editio princeps* in-4° e ai tomi VIII-XXX dell’edizione integrale parigina in-12°.

²³ Se la *Raccolta di Storia naturale* si è arenata al settimo volume sui diciotto previsti, l’impresa tentata da Giovanni Battista Musante, *Storia dell’uomo, e degli animali ad esso soggetti divenuti utili, e degli inutili, i quali si sottraggono al di lui impero estratta dalle opere del sig. conte De Buffon* ha avuto ancora minore fortuna, arenandosi al secondo tomo e senza neppure iniziare a trattare degli animali quadrupedi. Il primo tomo venne stampato a Fermo da Giuseppe Alessandro Paccasassi

quattro nel 1784 dalla Stamperia Pagliarini, e i tomi dal quinto al settimo nel 1785 dalla Stamperia Perego Salvioni. I tomi relativi ai quadrupedi vivipari e mammiferi sono complessivamente tre, quelli numerati II-IV, tutti stampati nel 1784, e ripropongono con poche varianti la traduzione in italiano dell'edizione milanese Galeazzi. Le incisioni calcografiche di corredo, ognuna delle quali raggruppa quattro immagini di quadrupedi, sono del romano Giuseppe Perini Sforza e discendono dalle varie edizioni precedenti dell'opera di Buffon.

* * *

Ma l'impresa editoriale, collegata in qualche modo al nome di Buffon e realizzata nella penisola italiana, più innovativa è quella portata a termine a Venezia fra il 1771 e il 1775 dagli incisori Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia: la pubblicazione, in un prestigioso formato in-folio, di duecento calcografie colorate a mano raffiguranti quadrupedi, palesemente tratte dall'edizione parigina in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon pubblicata dall'Imprimerie Royale.²⁴

Le duecento immagini²⁵ uscirono in quattro volumi interamente calcografici, ognuno di cinquanta illustrazioni e con proprio frontespizio inciso, che in un cartiglio contornato da animali riportava il titolo *Animali quadrupedi dal naturale dissegnati, incisi, e miniati con i lor veri colori da Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia... all'insegna della B. Vergine della Pace sopra il Ponte di Rialto. In Venezia*. Questi quattro volumi calcografici erano accompagnati da altrettanti volumi tipografici, pubblicati a Venezia nella stamperia di Carlo Palese, con le *Descrizioni degli animali corrispondenti alle cinquanta figure contenute in questo primo [- quarto] volume de' Quadrupedi dissegnati, incisi, e miniati al naturale da Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia* (fig. 5 e 6).

Pur se non citato nel frontespizio, l'autore dei disegni preparatori delle incisioni di Alessandri e Scattaglia è il pittore Pietro Antonio Novelli.²⁶ Nonostan-

nel 1784, il secondo tomo a Foligno da Giovanni Tomassini nel 1785. Entrambi i tomi, in-8°, sono dedicati al cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi, in quegli anni cardinale legato di Bologna e poi Segretario di Stato.

²⁴ Salvi (2002, p. 61).

²⁵ Il numero di animali da rappresentare individuato da Alessandri e Scattaglia non è casuale. Buffon stimava il numero delle specie degli animali quadrupedi vivipari e mammiferi per l'appunto "environ deux cents". Cfr. Georges Louis Leclerc, comte de Buffon, *Histoire naturelle, générale et particulière...* Paris, de l'Imprimerie Royale, 1749-1767, edizione in-4°, tomo IX (datato 1761), nel capitolo *Animaux du Nouveau Monde*, a p. 87; e tomo XIV (datato 1766) nel capitolo *Nomenclature des singes*, a p. 18; e Id., *Histoire naturelle des oiseaux*, tomo I, Paris, de l'Imprimerie Royale, 1770, nel *Plan de l'ouvrage*, a p. I. Cfr. Hoquet (2007, p. 73).

²⁶ Ringrazio Francesco P. Petronelli per avermelo segnalato. I tre volumi intitolati *Animali quadrupedi dissegnati a penna dal sig. Pietro Antonio Novelli pittor veneto*, anticamente nella rac-

te la millantata precisazione “dal naturale dissegnati” che compare sul frontespizio calcografico di Alessandri e Scattaglia, Pietro Antonio Novelli ebbe fondamentalmente a modello le incisioni francesi tratte dai disegni di Jacques de Sève; anche la prima incisione, il *Leone*, che Alessandri e Scattaglia dedicano (vedi ad esempio gli esemplari posseduti dalla Biblioteca Civica e dalla Biblioteca Universitaria di Padova, e dalla Biblioteca Statale di Macerata) a “Lunardo Venier possessore del vivo animale da cui fu estratta la copia”, nei fatti deriva direttamente dal *Leone* disegnato da De Sève e inciso da Jean-Charles Baquoy per il tomo IX, pubblicato nel 1761, dell’edizione parigina in-4°. Su 200 incisioni sono solo sette quelle che non derivano dall’edizione in-4° dell’opera di Buffon; queste sette incisioni corrispondono al *Cavallo* (n. 51), al *Bison giubato* (n. 12), all’*Ippopotamo* (n. 65), al *Mapscà* (n. 197), al *Piteco* (n. 198), al *Camello pardo* [giraffa] (n. 199), e al *Tarando* [renna] (n. 200).²⁷

I testi con le *Descrizioni degli animali* sono anonimi; ma fin dal 1778 Karl Heinrich von Heineken li attribuiva a un non meglio identificato Lodovico Leschi.²⁸ È più che plausibile, ipotizzando un banale errore di trascrizione del cognome, che i testi di commento alle calcografie siano invece da attribuire al modenese Lodovico Antonio Loschi, attivo in quegli anni a Venezia come traduttore e letterato.²⁹

colta di George Hibbert (cfr. *A catalogue of the library of George Hibbert...*, London, printed by W. Nicol, 1829, p. 139, n. 5869), sono comparsi sul mercato antiquario nel 2002: cfr. *Printed books and manuscripts from Beriah Botfield's Library at Longleat... 13 June 2002*, London, Christie's, 2002, pp. 267-269, lotto 185. La derivazione delle incisioni Alessandri-Scattaglia dai disegni a penna di Pietro Antonio Novelli era già stata segnalata da Moschini (1924, p. 139).

²⁷ Le ultime tre immagini (*Piteco*, *Camello pardo*, *Tarando*) sono state tratte da Jonston (1675), il cui apparato iconografico venne riproposto, con poche varianti di stato, nel tomo II di Ruysch (1718); il *Mapscà* è stato probabilmente ritratto dal vero, essendo in quegli anni posseduto dal principe lituano Carlo Stanislao Radzwill a Venezia; mentre il *Cavallo*, molto diverso da quello tratto da un dipinto di Oudry del tomo IV (datato 1753) dell’edizione in-4° dell’*Histoire naturelle* di Buffon, coincide invece, in controparte, con il *Cavallo di Spagna*, che compare più tardi, nel 1776 [probabilmente esiste un prototipo pubblicato precedentemente, visto che l’incisione veneziana è del 1772], come tav. 3 (incisa da Carl Guttenberg su disegno di Jacques de Sève) del tomo III dell’edizione parigina in-4° dei *Supplementi* all’*Histoire naturelle* di Buffon.

²⁸ Heineken (1778, p. 138): “Recueil d’animaux quadrupèdes, en 200 pièces, gravées et enluminées par Innocent Alessandri et Pietro Scataglia, divisé en 4 tomes, avec une description composée par Lodovico Leschi”. Tale informazione fu ripresa da Huber (1800, p. 244); e, dubitativamente, da Nissen (1966, p. 18).

²⁹ Il Loschi doveva avere una qualche ritrosia a firmare tali testi, considerandoli una mera compilazione riassuntiva dell’opera di Buffon, del quale peraltro aveva la più alta considerazione. Vedi Cagnoli (1837), che riporta (a p. 335) un brano di una lettera di Loschi all’amico Girolamo Brunetti, datata 10 febbraio 1771: “Trovandomi in gran disordine di finanze... due fogli periodici sto preparando, l’uno ebdomadario, l’altro mensile. Vi raccomando il segreto ora e sempre perché volendo uscire dall’oscurità non debbo farlo con fogli periodici”.

Così il meticoloso Pietro Gradenigo alla fine del 1770 registrava, a futura memoria nei suoi *Notatori*, l'impresa dei due incisori, e fra loro cognati, Alessandri e Scattaglia:

Raccolta di Animali Quadrupedi, incisi in rame, col suo naturale colore miniati da Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia, incisori e miniatori sul Ponte di Rialto, divisa in quattro tomi contenenti 50 fogli in carta imperiale, e si dispenseranno a 4 per mese, cominciando dal futuro gennaio, e sei nel mese di dicembre onde compire un volume, che sarà del valore di lire 30, con l'aggiunta di una Dissertazione in stampa intorno agli stessi animali, che si rilascerà gratuitamente al termine di cadaun libro.³⁰

Gradenigo con ogni evidenza riporta il testo di un avviso editoriale per raccogliere associazioni. L'opera complessiva era prevista in quattro tomi, uno all'anno,³¹ di cinquanta incisioni l'uno. Le incisioni si sarebbero dispensate mensilmente a gruppi di quattro da gennaio a novembre, e sei nel mese di dicembre per completare il numero di cinquanta annuali. Al termine di ogni anno sarebbe stato consegnato gratuitamente ad ogni associato il volume tipografico con le descrizioni relative ai medesimi animali.

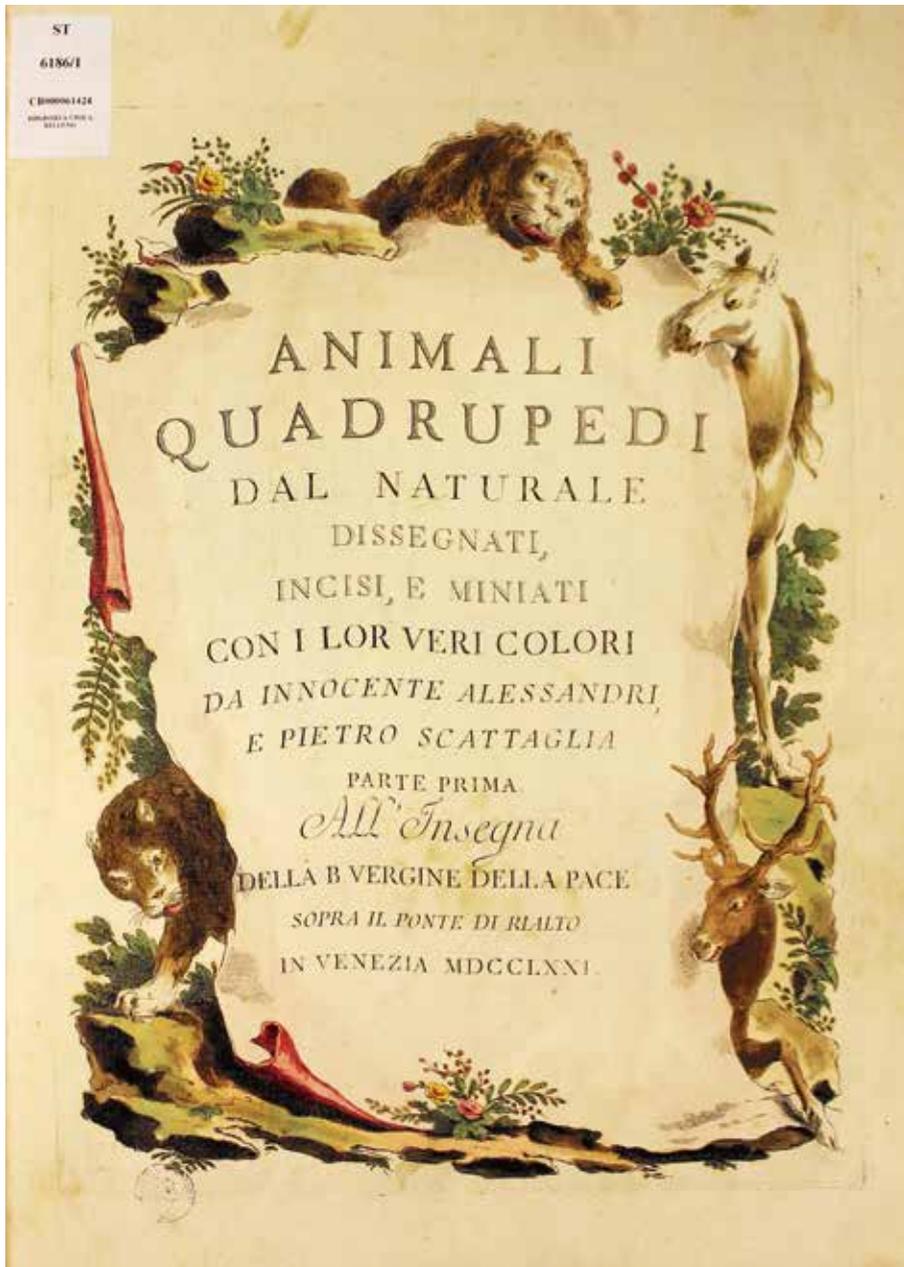
L'impresa veneziana degli anni 1771-1775 degli incisori Innocente Alessandri (1741-1803) e Pietro Scattaglia (1739-1810),³² coadiuvati per i disegni preparatori da Pietro Antonio Novelli (1729-1804), per i testi da Lodovico Antonio Loschi (1744-1811) e per la parte tipografica dallo stampatore Carlo Palese, merita di essere segnalata per l'originalità e la precocità della proposta, quella di diffondere il *corpus* iconografico degli animali quadrupedi in un'edizione molto accattivante, a colori e nel formato in-folio, per un pubblico elegante di persone interessate al dibattito scientifico, ma non di specialisti o accademici.³³

³⁰ Cfr. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Gradenigo Dolfin 67.27, c. 18r.

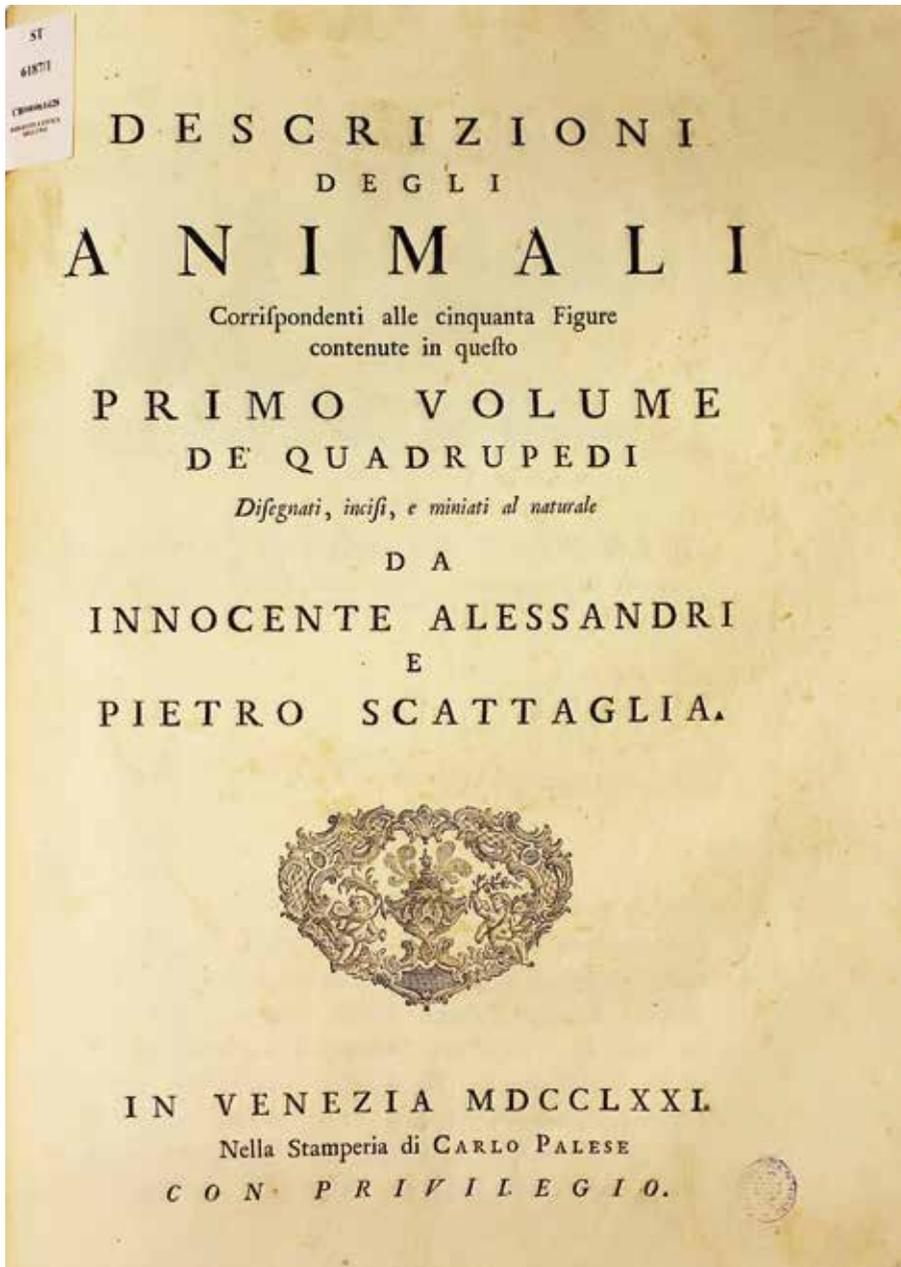
³¹ I quattro volumi si scalano infatti uno all'anno a partire dal 1771; solo, l'ultimo, il quarto, slitta di un anno e riporta quindi la data 1775.

³² Gallo (1941, pp. 47-48); Morazzoni (1943, pp. 207-208).

³³ Le *Descrizioni degli animali*, che ritengo ragionevole attribuire a Lodovico Antonio Loschi, svolgono una funzione eminentemente divulgativa del pensiero di Buffon. In calce al quarto volume tipografico (Venezia, Carlo Palese, 1775) Loschi aggiunge due paginette di *Conclusioni dell'opera*: "Dopo aver noi compendiata la *Storia naturale* del sig. Buffon nelle *Descrizioni degli Animali*, di cui si offrono in quest'opera le *Figure*, presenteremo ancora in iscorcio le sue idee generali over piuttosto le sue conghietture intorno l'origine primitiva di un piccol numero d'individui e la successiva formazione di tante specie diverse..."; nel breve testo viene accennata anche la teoria buffoniana della "degenerazione" (o "alterazione") negli animali, una sorta di teoria dell'evoluzione *ante litteram* in cui i cambiamenti sono determinati (ovviamente non si fa cenno della selezione



5. Frontespizio calcografico di *Animali quadrupedi dal naturale disegnati, incisi, e miniati* di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia, parte prima, Venezia, all'insegna della B. Vergine della Pace sopra il ponte di Rialto, 1771 (Belluno, Biblioteca Civica, d'ora in poi BC).



6. Frontespizio tipografico di *Descrizioni degli animali quadrupedi corrispondenti alle cinquanta figure contenute in questo primo volume...*, In Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, 1771 (Belluno, BC).

Già qualche anno prima, nell'aprile del 1765,³⁴ Panckoucke aveva annunciato sulle pagine del «Journal des Savants» la messa in vendita delle *planches* a colori degli *Uccelli* di Buffon (un'edizione in-folio di grande lusso, che terminò, con 1008 *planches*, nell'ottobre 1779).³⁵ Analoga iniziativa per gli animali *Quadrupedi* venne messa in cantiere da Panckoucke solo alcuni anni più tardi:³⁶ la *Collection des animaux quadrupèdes de Buffon, formant 362 planches d'animaux, coloriées, servant à toutes les éditions des Oeuvres de cet auteur* uscì in due volumi a Parigi dall'Hotel de Thou, rue des Poitevins (il negozio di Panckoucke), fra il 1775 e il 1788,³⁷ quindi successivamente all'edizione veneziana 1771-1775 di Alessandri e Scattaglia.

Se la *Collection des animaux quadrupèdes* proposta da Panckoucke ripropone molto diligentemente il *corpus* iconografico originale (di Jacques de Sève, Buvée *l'Amériquinain* e dei loro incisori), gli *Animali quadrupedi* di Alessandri e Scattaglia, che pure con ogni evidenza dipendono dal medesimo modello originale parigino, si contraddistinguono per un più esibito intento estetico,³⁸ per una maggiore grazia e ariosità, grazie al talento del pittore Pietro Antonio Novelli, autore dei disegni preparatori.

Gli animali incisi da Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia (che non firmano i loro prodotti, e quindi non possiamo distinguere agevolmente il diverso apporto dell'uno rispetto all'altro) sono raffigurati su un terreno appena accennato, che non occupa tutta la parte inferiore del foglio, ma che lievita a mezz'aria, una sorta di grande 'zolla volante' con bordi pittorescamente frastagliati, dai quali spuntano fiori, fronde, rametti, spesso pendenti verso il basso. Tutta l'immagine sembra sospesa in aria, libera anche da qualsiasi inquadramento a cornice, che era invece sempre presente nelle incisioni precedenti. Un 'capriccio' pittoresco che a Venezia in quegli anni era già docu-

naturale, che venne formulata da Darwin solo molti decenni dopo) da tre fattori: dal clima, dall'alimentazione e dalla schiavitù.

³⁴ Tucoo-Chala (1977, p. 117).

³⁵ Ivi, pp. 254 e 258.

³⁶ Buffon per le incisioni raffiguranti quadrupedi non riteneva necessario ricorrere al colore, che era invece indispensabile per le incisioni raffiguranti uccelli: "... dans les animaux quadrupèdes, un bon dessin rendu par une gravure noire suffit pour la connaissance distincte de chacun, parce que les couleurs des quadrupèdes n'étant qu'en petit nombre et assez uniformes, on peut aisément les dénommer et les indiquer par les discours..." (cfr. G.L. Leclerc, comte de Buffon, *Histoire naturelle des oiseaux*, tomo I cit., p. V-VI). Cfr. Hoquet (2007, p. 31).

³⁷ Tucoo-Chala (1977, pp. 257-258).

³⁸ Nella penisola italiana del resto vi era una lunga e prestigiosa tradizione di pittura di animali: vedi Dotti (2019).

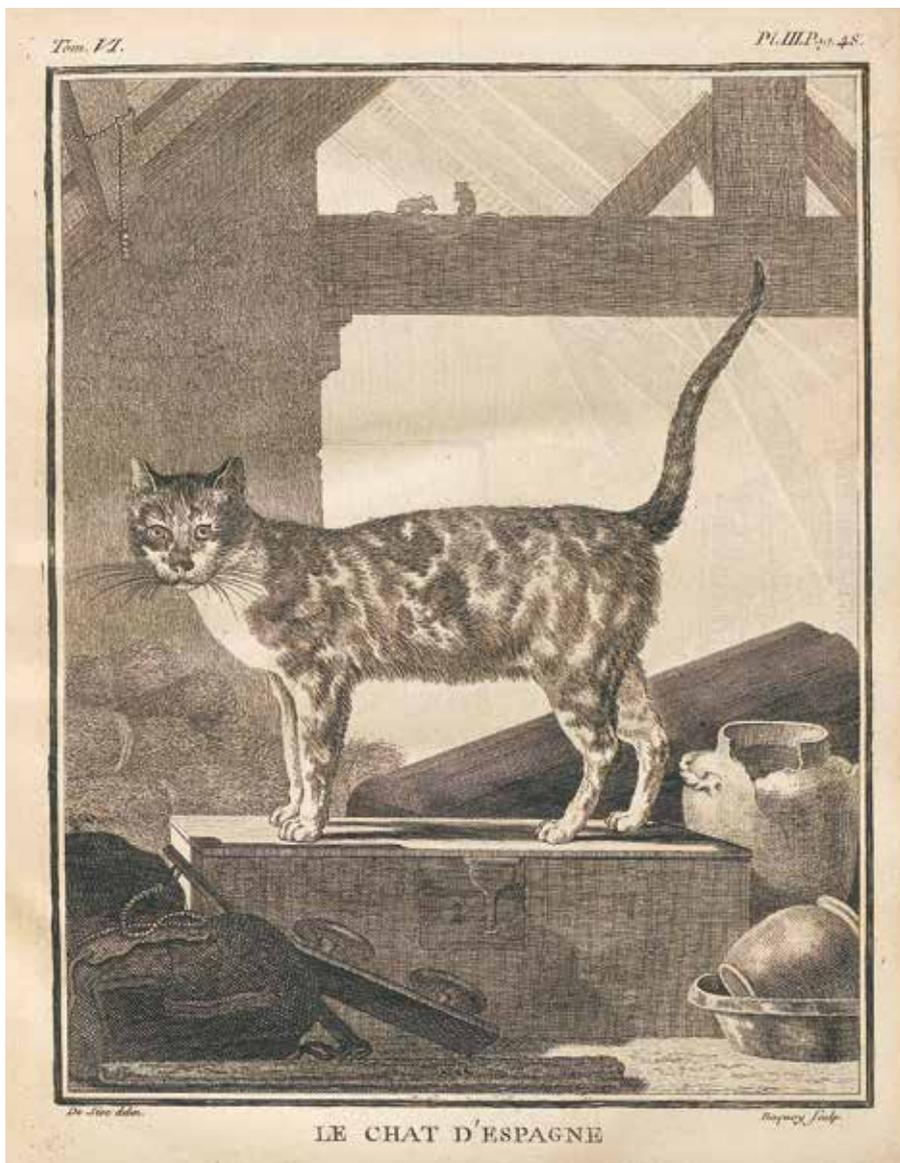
mentato nella produzione più elegante di Joseph Wagner³⁹ e che perdurerà a lungo nel repertorio iconografico italiano settecentesco.

Le riproduzioni di animali nelle varie edizioni parigine dell'*Histoire naturelle* rispondevano ad un intento puramente scientifico e documentario, e, anche se a volte ambientati in contesti 'pittoreschi', esotici o archeologizzanti, gli animali sono sempre raffigurati immobili, normalmente coi quattro piedi saldamente poggiati su un terreno pianeggiante, e di profilo, al massimo con il muso lievemente girato verso chi guarda; sono pressoché 'in posa', a volte addirittura su un piedistallo, come se fossero impagliati. I veneziani Alessandri e Scattaglia, pur in una sostanziale dipendenza dalle immagini originali, spesso riprodotte in controparte rispetto all'edizione in-4° parigina, introducono, sulla scorta dei disegni preparatori di Pietro Antonio Novelli, movimento ed elementi di dinamismo, e vivacizzano maggiormente gli animali ponendoli su terreni in pendenza in modo da fare flettere i corpi, o raffigurandoli con una zampa sollevata o in azione, intenti a brucare o ad abbeverarsi o addirittura in corsa (fig. 7-10).

Frequentemente Alessandri e Scattaglia riuniscono in un'unica immagine due figure distinte dell'edizione parigina in-4°, come succede per il loro *Falanger* che riunisce in una sola figura la postura, anche se in controparte, del *Falanger femelle* e la colorazione a macchie del pelo e la forma della coda del *Falanger mâle* originali (fig. 11-13); e come avviene per il *Gibbone grande* e il *Gibbone piccolo* posti a coabitare nella medesima tavola. Il raffigurare due animali all'interno della medesima tavola consente di impaginare con disinvoltura scenette di incontri in natura, come nel caso dello *Spagnoletto* e del *Barbino*, oltre ad ampliare il numero complessivo delle immagini zoologiche nella loro serie programmata di 200 incisioni. Capita poi, anche se più raramente, che Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia scindano in due distinte tavole animali che nell'originale parigino condividevano la medesima incisione, come nel caso della *Donnola* e dell'*Ermellino*.

Rispetto a De Sève e agli incisori parigini, Alessandri e Scattaglia danno prova di una sorta di singolare *pruderie* quando si tratta di raffigurare scimmie antropomorfe (come nel caso dello *Jocko* [cioè dell'orang-outang], dell'*Ouanderou*, del *Tartarino* e del *Babbuino*), nascondendone o coprendone gli organi genitali, evidentemente per non urtare la sensibilità del largo pubblico, anche femminile, a cui volevano rivolgersi (fig. 14-15). Del resto, il testo stesso di Buffon, soprattutto nel capitolo *Nomenclatura delle scimmie*

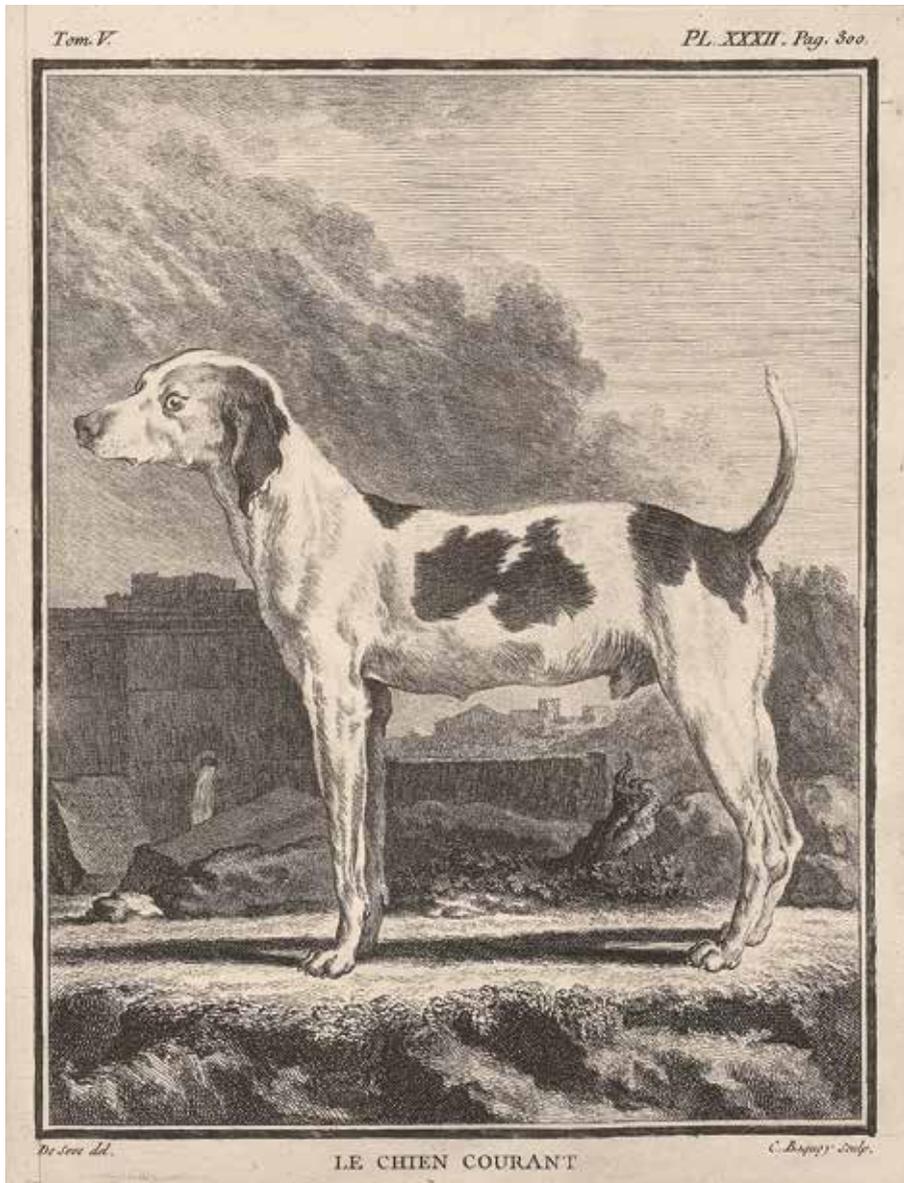
³⁹ Lo Giudice (2018).



7. Incisione di Jean-Charles Baquoy raffigurante il *Gatto di Spagna*, inserita come tav. 3 del tomo VI (datato 1756) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, BCA). Il *Gatto di Spagna* è raffigurato all'interno di una soffitta, con vasi, bauli e brocche e altre masserizie accatastate; in alto, su una trave, due topolini osservano al sicuro la scena.



8. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante il *Gatto di Spagna*, inserita come tav. 36 della parte prima (datata 1771) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale dissegnati...* (Belluno, BC). Il *Gatto di Spagna*, raffigurato all'aperto, sta per agguantare un topolino, che cerca rifugio nel pertugio di una vecchia staccionata di legno.



9. Incisione di Jean-Charles Baquoy raffigurante il *Cane da corsa*, inserita come tav. 32 del tomo V (datato 1755) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, BCA).



10. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante il *Cane da corsa*, inserita come tav. 98 della parte seconda (datata 1772) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale disegnati...* (Belluno, BC). La muratura archeologizzante sullo sfondo nell'incisione di Baquoy, dalla quale sgorga una cascatella d'acqua, si trasforma nell'incisione veneziana in un vecchio rudere visto di spigolo.

11. Incisione di Jean-Charles Baquoy raffigurante il *Falangere femmina*, inserita come tav. 10 del tomo XIII (datato 1765) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, BCA). Il *Falangere femmina* (un piccolo marsupiale) è raffigurato mentre porta alla bocca un frutto raccolto da terra; sullo sfondo una capanna con amaca è sovrastata da una palma.



12. Incisione di Jean-Charles Baquoy raffigurante il *Falangere maschio*, inserita come tav. 11 del tomo XIII (datato 1765) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, BCA). Il *Falangere maschio*, con un pelo più a macchie rispetto alla femmina, è raffigurato vicino a una piccola cascata sormontata da un ponte di legno.





13. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante il *Falangere*, inserita come tav. 146 della parte terza (datata 1773) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale disegnat...* (Belluno, BC). L'immagine riprende in controparte il *Falangere femmina* dell'*editio princeps* in-4° (sullo sfondo compare la medesima capanna con amaca sovrastata da una palma), ma i colori del pelo e la forma della coda sono quelli del *Falangere maschio*; come se Alessandri e Scattaglia avessero fatto una crasi delle due immagini originarie. In questa incisione assume inoltre particolare rilievo la brocca dall'orlo sbeccato in primo piano, assente nelle corrispondenti incisioni parigine.

o nell'articolo dedicato agli orang-outang arrivava a dire (cito dalla traduzione milanese): "...se non si facesse attenzione che alla figura, si potrebbe egualmente riguardare quest'animale [l'orang-outang] come la prima delle scimie o l'ultimo degli uomini, perché trattane l'anima, non gli manca niente di tutto ciò, che noi abbiamo..."; "io confesso che, se non si dovesse giudicare che dalla forma, la specie della scimia potrebbe esser presa per una varietà nella specie umana". In più punti, poi, Buffon sottolineava che "...le parti della generazione del maschio [della scimmia] non son diverse da quelle dell'uomo...", e "l'appetito veemente delle scimie maschie per le donne", arrivando a citare Wouter Schouten: "...[gli orang-outang] hanno una forte passione per le donne, le quali sono mal sicure passando pe' boschi, ove trovansi all'improvviso assalite e violate da siffatte scimie".

* * *

La reinterpretazione veneziana, ad opera del pittore Pietro Antonio Novelli, dei disegni zoologici di Jacques de Sève per l'*Histoire naturelle* di Buffon, reinterpretazione che sta alla base dell'iniziativa editoriale degli incisori Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia negli anni 1771-1775, venne fedelmente riproposta nella *Serie d'animali quadrupedi* pubblicata a Bologna da Antonio Cattani e Antonio Nerozzi fra il 1783 e il 1787.

L'operazione di ricopiatura fu quanto mai diligente, rispettando anche l'orientamento verso destra o verso sinistra degli animali (coincidente nelle due edizioni; gli animali raffigurati non sono cioè mai in controparte); anche il numero complessivo stesso delle immagini pubblicate corrisponde perfettamente, essendo 200 in entrambe le edizioni.

Esiste comunque una differenza sostanziale. Gli animali quadrupedi di Cattani e Nerozzi abbinano nello stesso foglio l'immagine calcografica e il testo tipografico; questo vuole dire che il medesimo foglio di carta aveva dovuto affrontare in successione la pressione di due distinti torchi, quello calcografico e quello tipografico; al contrario, nell'edizione Alessandri-Scattaglia la parte calcografica era nettamente separata da quella tipografica.

Ogni singolo foglio degli animali quadrupedi di Cattani e Nerozzi, proposti singolarmente con periodicità settimanale dalla metà del 1783 alla fine del 1787, riporta in basso le note tipografiche di luogo, editore e anno di pubblicazione, a significare una propria valenza autonoma, indipendentemente dal fatto che si trattasse di una pubblicazione in continuazione.

Le differenze fra le incisioni veneziane Alessandri-Scattaglia e quelle bolognesi Cattani-Nerozzi sono impercettibili, tanto l'opera di ricopiatura fu diligente e accurata, un vero esempio di virtuosismo dell'appropriazione. Le

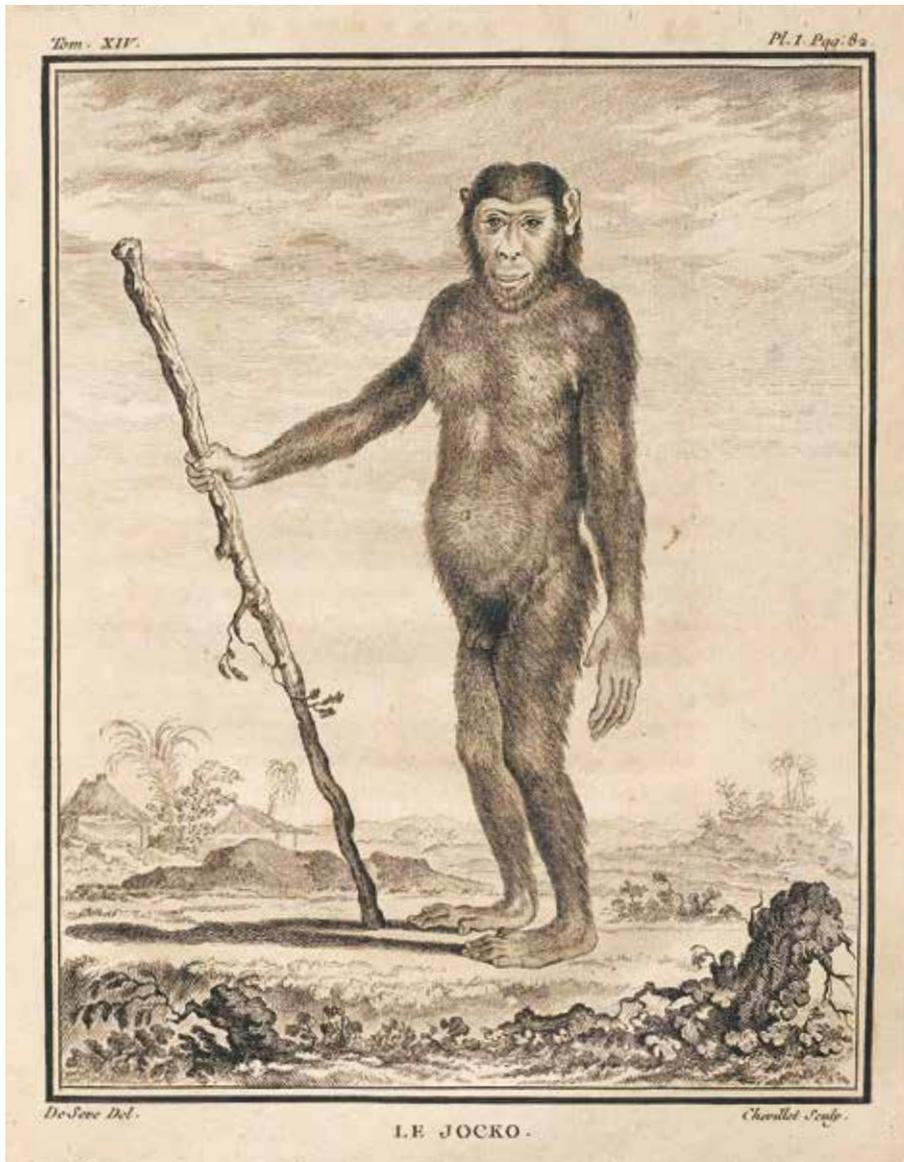
immagini bolognesi, non potendo occupare tutto il foglio ma dovendo invece lasciare dello spazio in basso per il testo tipografico, risultano a volte ‘comprese’, con un minore sviluppo di rami e fronde nella parte superiore e di lembi di terreno nella parte inferiore, rispetto ai prototipi veneziani (fig. 16-17).

L’iniziativa bolognese di Cattani e Nerozzi, analogamente a quella veneziana di Alessandri e Scattaglia, si rivolgeva, senza pretese di eccessiva e analitica scientificità, ad un largo pubblico, desideroso di essere aggiornato sulle ultime scoperte naturalistiche. Quasi una collezione di figurine *ante litteram*, ogni immagine, accattivante e curiosa ma dotata anche di un proprio testo esplicativo, avrebbe potuto fare bella mostra di sé, addirittura con funzione di arredo se incorniciata e appesa sulle pareti, nelle case di un ceto civico borghese delle professioni in sintonia con il clima illuministico di quegli anni.

* * *

Una settantina d’anni dopo l’impresa editoriale veneziana di Alessandri e Scattaglia, le loro immagini zoologiche (tratte dalla rielaborazione, ad opera del pittore Pietro Antonio Novelli, del *corpus* iconografico pubblicato a corredo della *princeps* parigina in-4° dell’*Histoire naturelle* di Buffon) vengono in buona parte riproposte in una nuova iniziativa editoriale, questa volta fiorentina: la *Zoologia morale esposta in cento venti discorsi in versi o in prosa da Domenico Gazzadi di Sassuolo... e in altrettante figure d’animali, incise in rame, colle notizie scientifiche del dottore Antonio Baschieri di Modena...*, Firenze, per Vincenzo Batelli e compagni, 1843-1846. Di formato in-folio grande, la nuova pubblicazione abbinava ad essenziali nozioni naturalistiche sui 120 animali (per lo più quadrupedi), raffigurati nelle 93 grandi tavole calcografiche interfoliate al testo, componimenti letterari, in versi o in prosa, su virtù, vizi e situazioni dei quali gli animali in questione potevano essere simbolo. La singolare impresa editoriale,⁴⁰ quasi sicuramente uscita a dispense, debuttò nel 1843 e proseguì per buona parte degli anni successivi (il frontespizio della parte seconda riporta la data 1846, da considerarsi quindi un *post quem* per la conclusione dell’opera). La pubblicazione, edita

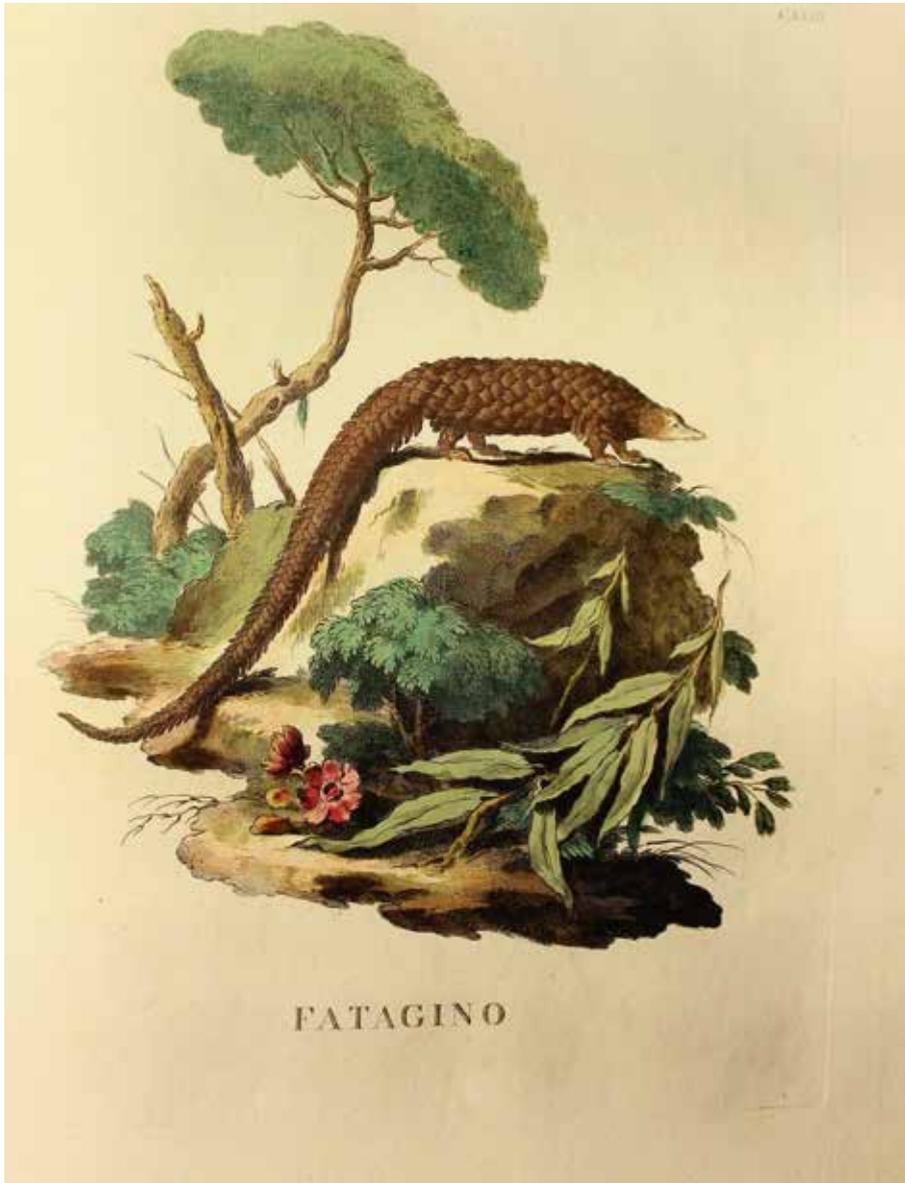
⁴⁰ L’abbinamento di contenuti scientifici, illustrazioni a colori e testi letterari non era nuovo per l’editore fiorentino Batelli, che pochi anni prima, coinvolgendo anche in questo caso Domenico Gazzadi, aveva pubblicato (in un formato più ridotto: 24 cm) l’opera botanica di Antonio Piccioli, *L’antotrofia ossia la coltivazione de’ fiori*, Firenze, per V. Batelli e figli, 1834 (ripubblicata in seconda edizione nel 1840). Da notare che in quegli stessi anni usciva a Firenze (anche questa volta con l’inserimento di testi di Domenico Gazzadi) il primo volume di Raimondo Pellegrini, *Antosofia o scienza de’ fiori*, Firenze, Tipografia del Vulcano, 1846.



14. Incisione di Juste Chevillet raffigurante lo *Jocko* (un piccolo orang-outang), inserita come tav. 1 del tomo XIV (datato 1766) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, BCA). Nel capitolo sugli orang-outang Buffon esordiva col dire: "Fra tutte le scimie son questi gli animali, che rassomigliano maggiormente all'uomo..."



15. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante lo *Jocko*, inserita come tav. 173 della parte quarta (datata 1775) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale disegnati...* (Belluno, BC). Nell'immagine, in controparte rispetto all'incisione parigina, uno strategico rametto con foglie si alza dal terreno per coprire le *pudenda* dell'animale.



16. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante il *Fatagino*, inserita come tav. 123 della parte terza (datata 1773) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale dissegnati...* (Belluno, BC). L'animale è raffigurato su un rialzo del terreno, quasi una pedana da esposizione, e ha sullo sfondo un albero con vistosa chioma di fronde (Belluno, BC).



17. *Pataghino*, in Bologna, presso Cattani e Nerozzi, 1786 (foglio n. 120 di *Serie d'animali quadrupedi*...). L'incisione bolognese omette del tutto le fronde dell'albero sullo sfondo, raffigurandolo come se fosse rinsecchito (Bologna, S. Giorgio in Poggiale).



18. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante il *Leone*, inserita come tav. 1 della parte prima (datata 1771) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale disegnati...* (Macerata, Biblioteca Statale). In questo esemplare dell'incisione compare aggiunta la dedica tipografica di Alessandri e Scattaglia a Lunardo Venier, con la precisazione "possessore del vivo animale da cui fu estratta la copia", precisazione facilmente confutata dal confronto con l'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon, da cui con ogni evidenza l'immagine è tratta.



19. Incisione raffigurante il *Leone*, inserita come tav. [1], in corrispondenza di p. 9, della *Zoologia morale* di Domenico Gazzadi e Antonio Baschieri pubblicata a Firenze a partire dal 1843 (Bologna, BCA).

20. Incisione di Jean-Charles Baquoy raffigurante il *Rinoceronte*, inserita come tav. 7 del tomo XI (datato 1754 [sic, ma 1764]) dell'*editio princeps* in-4° dell'*Histoire naturelle* di Buffon (Bologna, BCA).



21. Incisione di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia raffigurante il *Rinoceronte*, inserita come tav. 14 della parte prima (datata 1771) dei loro *Animali quadrupedi dal naturale dissegnati...* (Macerata, Biblioteca Statale). La scenetta sullo sfondo, a sinistra, con l'incontro-scontro di un elefante e di un rinoceronte (assente nel prototipo parigino) è presa da Thevet (1575) o da Pomet (1694).



da Vincenzo Batelli,⁴¹ era composta da una parte tipografica (complessivamente 482 pagine), contenente i discorsi del sassolese Gazzadi⁴² e le notizie scientifiche del modenese Baschieri,⁴³ e di una parte calcografica: 93 tavole calcografiche fuori testo che presentavano, oltre all'immagine zoologica colorata, una succinta descrizione, variabile fra le 7 righe del *Dromedario* e le 21 righe del *Coniglio*. Il breve testo, in corsivo, era anch'esso inciso, e non composto tipograficamente (come invece era stato per l'iniziativa bolognese di Cattani e Nerozzi, risalente a sessanta anni prima). Le 93 tavole calcografiche sono per la maggior parte anonime; cinque di esse (*Rinoceronte*; *Tigre*; *Foca o vitello marino*; *Giaguaro*; *Lupo rosso e volpe argentina*) sono firmate da incisori della famiglia fiorentina Giarrè (Luigi e Pietro);⁴⁴ mentre altre tre riportano la sigla "A.G.C." (*Aluatta orsacchiotto e Saimiri*; *Paca ed echidna*; *Camoscio e puzzola*). Circa un quarto del totale delle illustrazioni proposte nella *Zoologia morale* di Gazzadi-Baschieri discende direttamente dalle incisioni veneziane di Alessandri e Scattaglia (fig. 18-23), a riprova di una loro persistente vitalità a distanza di così tanti anni.

⁴¹ Vincenzo Batelli stava pubblicando in quegli anni il voluminoso *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura... opera utile ai medici, agli agricoltori, ai mercanti, agli artisti, ai manifattori... compilata da varj professori del Giardino del re e delle principali scuole di Parigi; prima traduzione dal francese con aggiunte e correzioni*, Firenze, per V. Batelli e figli, 1830-1851, complessivamente 22 volumi di testo (in 26 tomi) e 4 volumi di tavole (per un totale di 1200 tavole).

⁴² Domenico Gazzadi (1788-1868) aveva dei trascorsi da carbonaro, che lo avevano portato in carcere a Modena fra il 1822 e il 1824: vedi Morselli (1928); e Gazzadi (2007), ora ripubblicato a cura di Andrea Barbieri e Giorgio Montecchi, [Sesto San Giovanni], Mimesis, 2022. Durante la sua permanenza a Firenze Gazzadi partecipò con suoi testi letterari ad alcune importanti iniziative editoriali (oltre a quelle di carattere latamente naturalistico già citate, quali l'*Antotrofia* di Piccioli, l'*Antosofia* di Pellegrini e la *Zoologia morale*); ad esempio ai quattro lussuosi volumi in-folio grande di Luigi Bardi, *L'Imperiale e Regia Galleria Pitti*, Firenze, coi tipi della Galileiana, 1837-1842.

⁴³ Anche Baschieri era emigrato da Modena a Firenze per motivi politici; lo ritroviamo rientrato a Modena e presidente della Commissione degli Emigrati nel maggio 1848, dopo la fuga di Francesco V d'Este dalla città.

⁴⁴ Gli incisori Luigi e Pietro Giarrè collaborarono all'importante opera di Attilio Zuccagni-Orlandini, *Atlante illustrativo, ossia Raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Corografia fisica storica e statistica dell'Italia*, Firenze, 1845.

Bibliografia

- Barsanti G., 1992, *La scala, la mappa, l'albero. Immagini e classificazioni della natura fra Sei e Ottocento*, Firenze, Sansoni.
- Bassy A.M., 1973, *À l'heure des grandes synthèses. L'oeuvre de Buffon à l'Imprimerie royale (1749-1789)*, in *L'art du livre à l'Imprimerie nationale*, Paris, Imprimerie nationale, pp. 170-189.
- Belletтини P., 2020, *Zoo di carta. La diffusione delle immagini zoologiche dell' Histoire naturelle di Buffon nell'Italia del Settecento*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Cultura.
- Cagnoli L., 1837, *Di Lodovico Antonio Loschi modonese notizie biografiche*, in *Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca Modonese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, tomo V, Reggio, Tipografia Torreggiani e compagno, pp. 333-341.
- Caianiello S., 2013, *Intorno alle prime edizioni italiane di Buffon*, in *Traduzione e Transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, a cura di Giulia Cantarutti e Stefano Ferrari, Milano, Angeli, pp. 95-119.
- Capra C., 1988, *Il tipografo degli illuministi lombardi: Giuseppe Galeazzi*, in *Libro, editoria, cultura nel Settecento italiano*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, s.n. (Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII), pp. 49-53.
- Chansigaud V., 2009, *Histoire de l'illustration naturaliste: des gravures de la Renaissance aux films d'aujourd'hui*, Paris, Delachaux et Niestlé.
- Cole F.J., 1953, *The history of Albrecht Dürer's Rhinoceros in zoological literature*, in *Science, medicine and history. Essays on the evolution of scientific thought and medical practice written in honour of Charles Singer* collected and edited by E. Ashworth Underwood, Oxford, Oxford University Press, pp. 337-356, a p. 343.
- De Sterlich R., 2006, *Lettere a G. Bianchi (1754-1775)*, a cura di Giuseppe F. de Tiberiis, Napoli, Arte Tipografica.
- Dotti D. (a cura di), 2019, *Gli animali nell'arte, dal Rinascimento a Ceruti*, Milano, Silvana.
- Gallo R., 1941, *L'incisione nel '700 a Venezia e a Bassano*, Venezia, Libreria Serenissima depositaria.
- Gazzadi D., 2007, *Gli ultimi dieci mesi de la mia carcere. Diario di prigionia di un carbonaro poeta sassolese (1823-1824)*, a cura di Giuseppe Gazzadi, Modena, Terra e identità.
- Genet-Varcin E., Roger J., 1954, *Bibliographie de Buffon*, in *Oeuvres philosophiques de Buffon; texte établi et présenté par Jean Piveteau*, Paris, Presses Universitaires de France, pp. 522-530.
- Grinevald P.M., 1992, *Les éditions de l'Histoire naturelle*, in *Buffon 88. Actes du Colloque international pour le bicentenaire de la mort de Buffon (Paris, Montbard, Dijon, 14-22 juin 1988)*, réunis par Jean-Claude Beaune... [et al.], sous la direction de Jean Gayon, Paris, Vrin, pp. 631-637.
- Heilbrun G., 1952, *Essai de bibliographie*, in *Buffon*, par Leo Bertin... [et al.], Paris, Publications françaises, pp. 225-237.
- Heineken K.H. von, 1778, *Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée des leurs ouvrages gravés*, tome I, à Leipsig, chez Jean-Gottlob-Immanuel Breitkopf.

- Hoquet T., 2007, *Buffon illustré: les gravures de l'Histoire naturelle (1749-1767)*, Paris, Publications scientifiques du Muséum national d'histoire naturelle.
- Huber M., 1800, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art, contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages*, tome III, à Zurich, chez Orell, Fussli et compagnie.
- Immagine e natura, 1984, *Immagine e natura. L'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle Biblioteche Estense e Universitaria. Secoli XV-XVII*, Modena, Panini, p. 177.
- Jonston J., 1675, *Historiae naturalis de quadrupedibus libri. Cum aeneis figuris*, Amstelodami, apud Ioannem Iacobi fil. Schipper.
- Lo Giudice C., 2018, *Joseph Wagner maestro dell'incisione nella Venezia del Settecento*, Sommacampagna, Cierre.
- Martin H.J., 1984, L'«*Histoire naturelle*» de Buffon, in *Histoire de l'édition française. 2. Le livre triomphant (1660-1830)*, Paris, Promodis, p. 263.
- Morazzoni G., 1943, *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, Milano, Hoepli.
- Morselli A., 1928, *Per la storia degli esuli estensi*, Modena, Ferraguti.
- Moschini G., 1924, *Dell'incisione in Venezia*, Venezia, Zanetti.
- Nissen C., 1966, *Die zoologische Buchillustration. Ihre Bibliographie und Geschichte. Band I: Bibliographie. Lief. 1*, Stuttgart, Anton Hiersemann.
- Paradis S., 2017, *Louis-Jean-Marie Daubenton's anatomic descriptions complemented by Jacques de Sève's drawings. The hidden scientific gem of Buffon's Histoire naturelle*, in *Visualizing the text from manuscript culture to the age of caricature*, edited by Lauren Beck and Christina Ionescu, Newark, University of Delaware Press, pp. 171-202.
- Pomet P., 1694, *Histoire générale des drogues*, Paris, Loyson et Pillon, parte II, p. 24.
- Ruysch H., 1718, *Theatrum universale omnium animalium*, tomo II, Amsteladaemi, prostat apud R. & G. Wetstenios.
- Salvi C., 2002, *Le grand livre des animaux de Buffon*, Tournai, La Renaissance du Livre.
- Tavoni M.G., 2008, *Il proibito nelle edizioni italiane dell'Encyclopédie*, in *Testo e immagine nell'editoria del Settecento. Atti del Convegno internazionale, Roma, 26-28 febbraio 2007*, a cura di Marco Santoro e Valentina Sestini, Pisa-Roma, Serra, pp. 11-26.
- Thevet A., 1575, *La Cosmographie universelle*, Paris, Guillaume Chaudière, c. 403v.
- Tucoc-Chala S., 1977, *Charles-Joseph Panckoucke et la Librairie Française (1736-1798)*, Pau, Editions Marrimpouey jeune - Paris, Touzot.
- Verri A., Verri P., 1911, *Carteggio di Pietro Verri e di Alessandro Verri*, vol. III (agosto 1769 - settembre 1770), a cura di Francesco Novati ed Emanuele Greppi, Milano, Cogliati.

